



NELLE FAUCI DEL MERCATO DEL FARMACO

Chi campa e chi crepa

di **Alessandro Maria Caccia**, segretario Utifar

I lettori di Nuovo Collegamento sanno bene quanto la gestione economica della farmacia sia al centro dell'attività di Utifar. Già nel 2009, organizzammo a Roma un convegno per proporre un diverso sistema di remunerazione, basato non più sulla percentuale di sconto sul prezzo al pubblico del medicinale dispensato, ma sull'atto dispensativo. Eravamo già allora consapevoli che un differente sistema di remunerazione avrebbe potuto salvare il bilancio della farmacia dalla progressiva erosione alla quale, purtroppo, abbiamo dovuto assistere negli ultimi anni. La manifestazione Farmadays, giunta oggi alla sua terza edizione, fu ideata da Utifar e fortemente voluta dal Presidente Eugenio Leopardi per offrire al farmacista quelle "Ricette per il cambiamento" indispensabili per fare fronte, attraverso lo sviluppo dei settori complementari, al crollo della redditività sul farmaco e al conseguente calo dei bilanci aziendali. Chi mi conosce come segretario di Utifar, ma anche come farmacista, sa quanto la questione dei bilanci della farmacia mi stia a cuore. Mi sono dilungato su questa premessa per spiegare al lettore lo stato d'animo con il quale, poche settimane fa, ho aperto casualmente alcuni siti internet trovandovi redditi e margini di profitto delle principali multinazionali industriali e commerciali. Le tabelle, in modo schematico e puntuale, riepilogavano nel dettaglio le voci dei conti economici aziendali.

La mia attenzione si è focalizzata sulle multinazionali del farmaco: veri colossi che si pongono al vertice della classifica con favolosi guadagni. I dati sono eclatanti, per chi conosce e ha a cuore i bilanci delle farmacie, presidio sul territorio e partner non solo commerciale, ma prima ancora professionale ed etico di quelle aziende multinazionali che dalla vendita del farmaco traggono forti utili mentre noi, nel dispensarlo, facciamo ormai un servizio alla comunità che, a conti fatti, è in perdita. La Chrysler (ora consolidata in FCA) nel 2013 ha registrato un bilancio di poco superiore ai 72 mila milioni di dollari, circa il medesimo della Johnson and Johnson. La differenza sta nel fatto che mentre la casa automobilistica ha portato a casa 2.757 milioni di utile, quella farmaceutica ha fatto registrare un utile netto di ben 13.831 milioni. Parlando di aziende a noi più familiari, la Pepsico (quella della Pepsi Cola) da un fatturato



PROFESSIONE FARMACIA



di 66 mila milioni ha ricavato un utile netto di 6.740 milioni. Nulla a che vedere con la Pfizer che, stando ai dati riportati nelle tabelle, vanta un utile netto di 22 miliardi di dollari con un fatturato di 55 mila miliardi di dollari. Sorvolando sui singoli casi, che lasciano, come sempre, il tempo che trovano, resta il fatto che le multinazionali del farmaco presentano margini di ricavo molto interessanti, con utili netti che, in percentuale sul fatturato, fanno invidia ad ogni altro settore industriale. Mi chiedo allora perché la farmacia debba continuare ad attestarsi su margini così irrisori da mettere in seria discussione la sussistenza economica. Mi chiedo perché gli accordi territoriali per la «distribuzione per conto», come quello recentemente siglato in Friuli, si accontentino del riconoscimento formale della farmacia come «capillare presidio del Servizio sanitario sul territorio ... che svolge un ruolo fondamentale nella promozione della salute ... grazie alla professionalità di chi vi opera». Sono riconoscimenti importanti che ci fanno onore ma che non possono rimanere nella sfera platonica. Tale attestazione di professionalità acquista un senso concreto solo se implica una corretta remunerazione. Altrimenti, è sterile enunciazione. Ma, torniamo ai fatti. Attualmente lo scenario si presenta così: concentrazione di profitti nelle industrie e dilatazione dei costi nelle farmacie. Sul primo fenomeno molto è stato scritto. Accordi di mercato, maxi fusioni, acquisizioni e cartelli hanno generato, con ritmi crescenti, mastodontiche imprese. Nella giungla insidiosa della globalizzazione si è avuta una sorta di selezione «darwiniana»: i più agguerriti hanno spazzato via i più deboli. Sette multinazionali (Pfizer, Novartis, GSK, Sanofi – Aventis, Bayer, AZ, Eli Lilly), grazie alla loro posizione dominante, controllano i sistemi sanitari di vari paesi mediante interventi lobbistici legittimi e ostacolano la produzione

indipendente con il «brevetto» delle formule e la «proprietà intellettuale». Tutto il loro cammino è stato segnato da opulenza e guadagni. Diverso è stato il destino economico della nostra «Azienda Farmacia». In attuazione dell'art. 32 della Costituzione (diritto alla salute) e della legge 833/78 (istituzione del servizio sanitario nazionale), la farmacia italiana è stata chiamata a trasformarsi in «struttura polifunzionale territoriale» per soddisfare le nuove domande di salute che emergono nella società. Si è rafforzata ed estesa la rete di esercizi su tutto il territorio nazionale, dalle aree metropolitane alle zone rurali, dalle località balneari ai borghi montani più isolati e disagiati. Ovunque, la Farmacia italiana, oltre al tradizionale controllo delle prescrizioni e alla dispensazione dei farmaci, garantisce: farmacovigilanza, screening, misurazione di pressione, prenotazioni visite specialistiche, collegamenti con strutture ospedaliere e centri antiveleno – antidroga, primo soccorso per piccoli incidenti e lievi malori. In molte farmacie si riscontrano: diete personalizzate, autodiagnostica per analisi di «prima istanza», defibrillazione e lettura di ritmi cardiaci, presenza di moderne attrezzature di informatica. Per non parlare del «servizio a domicilio» di farmaci urgenti occorrenti a persone anziane, invalide e sole. Insomma, i farmacisti hanno investito capitali ed energie per essere all'altezza dei cambiamenti epocali e, oggi, si ritrovano nel mezzo di una crisi che tende ad aggravarsi pericolosamente. Siamo nell'occhio del ciclone. Da una parte, alcune forze politiche, del tutto ignare degli alti costi di gestione e della crescente contrazione della redditività delle farmacie, credono che esse siano isole felici di solidità e ricchezza. Pertanto, hanno voluto l'installazione e la proliferazione delle parafarmacie negli shopping center dove i prodotti di autocura (OTC), da usare con attenzione, vengono spinti all'uso attraverso irresponsabili promozioni (prendi due e paghi uno). Dall'altra, i monopoli farmaceutici premono per l'abolizione della «pianta organica» sul presupposto che l'aumento delle farmacie determina l'innalzamento del fatturato globale. Ma vi è di più. Secondo il The Retailer è nata in Olanda la Doc Morris che vende pacchetti di medicinali per corrispondenza. Tale iniziativa, diffusa negli Stati Uniti, sta stravolgendo il mercato tedesco e si appresta a invadere altri Paesi.

A questo punto, torna alla memoria il fatidico interrogativo: "che fare"? Stantibus sic rebus, occorre uscire dall'inerzia, dall'isolamento e dall'individualismo per ribadire ai cittadini il ruolo della Farmacia italiana sul territorio e le nubi che si addensano all'orizzonte del servizio sanitario. Le associazioni di categoria devono concordare una strategia unitaria per rispondere, colpo su colpo, agli attacchi che vengono mossi al nostro ruolo e alla nostra funzione. Tutto ciò informando e coinvolgendo i cittadini utenti, titolari di quella sovranità su cui poggia la nostra democrazia rappresentativa.

NUOVO

**Meta
mucil**

4 BENEFICI IN 1 SOLA FIBRA



- ✓ Favorisce la regolarità intestinale.
- ✓ Facilita il metabolismo dei lipidi.
- ✓ Modula l'assorbimento dei nutrienti.
- ✓ Favorisce un'azione lenitiva del sistema digerente.

INTEGRATORE ALIMENTARE DI FIBRA DI PSILLIO NATURALE AL 100% CON EDULCORANTI

#1
IL MARCHIO DI
INTEGRATORI ALIMENTARI
DI FIBRE PIÙ VENDUTO
AL MONDO*

*Fonte: IMS Health, sulla base delle vendite dei produttori nella categoria lassativi a base di fibre.

Scopri di più su www.metamucil.it

BreviLipid

P L U S

Contribuisce al mantenimento
di livelli normali di colesterolo
nel sangue



INTEGRATORE ALIMENTARE a base di:

- ✔ 10 mg Monacolina K da Riso rosso fermentato
- ✔ Berberina
- ✔ Coenzima Q10
- ✔ Astaxantina
- ✔ Acido Folico